

# CIR: DALLA NUOVA LEGISLATURA CI ASPETTIAMO UNA SVOLTA NEL DIRITTO D'ASILO

*Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) appoggia l'appello dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (lanciato lo scorso 14 gennaio) per l'inclusione del tema dell'asilo nelle agende di tutte le forze politiche.*

*“E' evidente che il tema dell'asilo debba ormai essere trattato in Italia e riorganizzato in modo strutturale.*

**D**eve essere superata una gestione emergenziale che nel corso degli anni ha contribuito a rendere l'integrazione dei rifugiati sempre più difficile e sperperare risorse pubbliche. Sono migliaia le persone che non possono tornare nei loro paesi e sono costrette in Italia a vivere in condizioni non dignitose: in stabili occupati senza alcun sostegno verso l'integrazione”, ha dichiarato Christopher Hein “Speriamo che con la prossima legislatura si raggiungano 2 obiettivi: l'elaborazione di una legge organica sull'asilo che finalmente dia corpo all'articolo 10 della costituzione e l'introduzione di un programma nazionale di integrazione per i rifugiati. Come CIR siamo convinti che allo Stato Italiano una procedura d'asilo più snella, tempi più brevi per tutti gli iter burocratici e di conseguenza una durata più breve dell'accoglienza porterebbe a un'economia di spesa che potrebbe essere investita pro-

prio per sviluppare un programma di integrazione. Infine dobbiamo citare una notizia di oggi: anche quest'anno, contrariamente alla legge, il fondo dell'8 per mille a diretta gestione statale dedicato all'integrazione dei rifugiati e al ricongiungimento familiare, uno dei pochi fondi nazionali disponibili su questo tema, è stato cancellato e dedicato ad altri scopi. E' la prova evidente che non si può aspettare oltre l'introduzione di un programma nazionale di integrazione che renda quelle che oggi sono possibilità e colpi di fortuna per pochi rifugiati presenti in Italia, diritti per tutti. Anche perché la presenza numerica assolutamente esigua di rifugiati nel nostro permetterebbe risposte articolate e investimenti reali. Non dobbiamo infatti dimenticare che i rifugiati si trovano per l'80% nel Sud del Mondo, da noi ne arrivano numeri veramente ridotti. In Italia i rifugiati sono solo 58.000 rispetto al 1 milione e 700 mila presenti in Pakistan o ai 571.000 circa presenti in Germania, secondo i dati UNHCR” ha concluso Christopher Hein.

**L'integrazione dei rifugiati una fotografia** - Il CIR ha recentemente pubblicato la ricerca *Le Strade dell'Integrazione*, finanziata dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e dall'Unione Europea, nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati, che ha analizzato l'impatto che i percorsi di accoglienza e i servizi per l'integrazione hanno avuto sulle capacità, sulle opportunità e le realtà di autonomia, di inserimento socio-economico e di integrazione di un target di persone in protezione internazionale, presenti in Italia da almeno 3 anni. Nello studio, che si è sviluppato su 7 territori (Torino, Bologna, Roma, Caserta, Lecce, Badolato e Catania), si sono raccolti 222 questionari rivolti a rifugiati e titolari di protezione sussidiaria presenti in Italia da almeno tre anni, 92 interviste in profondità e fatti 7 focus group.

I dati emersi dalla ricerca presentano una fotografia certamente non confortante sul livello di integrazione dei rifugiati

## CIR: DALLA NUOVA LEGISLATURA CI ASPETTIAMO UNA SVOLTA NEL DIRITTO D'ASILO

nel nostro Paese. Dobbiamo ricordare che i dati quantitativi e le interviste qualitative si riferiscono a un campione statistico limitato, ma secondo il CIR e il gruppo di lavoro, rappresentativo di una realtà più ampia.

Dall'analisi **quantitativa**, i cui dati trovano un **riscontro anche nelle storie raccolte attraverso le interviste qualitative**, emerge che per quanto riguarda il **lavoro** il 44,6% degli intervistati è disoccupato. Altro dato indicativo è che le occupazioni sono molto spesso non in linea con quella che è la pregressa esperienza personale dei rifugiati: tra i 18 laureati che hanno risposto al questionario, c'è chi fa il bracciante agricolo, chi il custode, chi distribuisce giornali, chi è muratore alcuni fanno anche gli interpreti o i mediatori. Solo uno ha un'attività in linea con la sua professione, il pediatra. Al di là del titolo di studio il 17% è operaio non specializzato, e un altro 40% del campione lavora nel settore delle pulizie, dell'assistenza domestica, dell'agricoltura,

della ristorazione o del commercio. Il 75% si dice soddisfatto del lavoro che svolge, ma con motivazioni che fanno riflettere: "perché mi consente di vivere" (27%), "perché non c'è altro" (18%), "perché mi permette di mantenere la famiglia" (16%), "perché mi permette una vita dignitosa" (9%). Ben il 22% degli intervistati lavora in nero.

Per quanto riguarda la **condizione alloggiativa** il 26% condivide casa con degli amici, il 22% con altre persone, solo il 10% vive da solo e il 21,5% con il proprio nucleo familiare. **Il 18% in altre condizioni: occupazioni, presso il datore di lavoro, in centri di accoglienza.** Una percentuale rilevante di rifugiati, sebbene in Italia da più di 3 anni, non ha una situazione abitativa autonoma e dignitosa. Pochi quelli che sono soddisfatti della loro condizione abitativa: ben il 50% non risponde o non è soddisfatto della propria condizione abitativa. Perché? Vivono in case sporche, senza riscaldamento e in diversi casi senza acqua. Un ulteriore dato preoccupante è che sulle 222 persone che hanno risposto al questionario solo 60 hanno dichiarato di aver trascorso del tempo in uno SPRAR (27%) e 69 in un CARA (31,1%). Ovvero solo il 58% dichiara di aver trascorso un periodo nel circuito dell'accoglienza.

*(a cura di Valeria Carlini)*

## UNHCR: APPELLO ALLE FORZE POLITICHE: INCLUDERE L'ASILO NELLE AGENDE

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha chiesto di dare la dovuta attenzione all'asilo ed alle politiche migratorie nei programmi elettorali. Al fine di migliorare il sistema asilo italiano, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha indirizzato lo scorso 14 gennaio alcune raccomandazioni a tutte le forze politiche che andranno a comporre il prossimo Parlamento.

In questi anni le normative adottate e le politiche poste in essere in Italia hanno portato ad alcuni significativi passi in avanti per la protezione dei rifugiati. Si registrano tuttavia situazioni di grave ritardo soprattutto, ma non solo, con riferimento all'accoglienza ed all'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati.

L'attuale sistema di accoglienza nel suo complesso è insufficiente ad affrontare l'afflusso di richiedenti asilo e ad assicurare una seconda accoglienza alle persone che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale. Inoltre, le politiche per l'integrazione dei rifugiati risultano non adeguate a garantire il loro inserimento socio economico. Anche in ragione di ciò in Italia si registrano situazioni di grave emarginazione sociale ed aumentano in molte città gli insediamenti spontanei e le occupazioni di edifici abbandonati anche da parte di nuclei familiari con minori.

"E' necessario che l'asilo e le politiche migratorie siano incluse nelle agende dei partiti" ha affermato Laurens Jolles, Delegato UNHCR per il Sud Europa "una risposta che permetta di affrontare in maniera più adeguata le sfide dell'asilo non è più procrastinabile".

L'UNHCR auspica pertanto che le raccomandazioni inviate oggi ricevano la necessaria considerazione nei programmi dei partiti per la futura attività parlamentare e nell'azione di Governo.

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

# DATI EUROSTAT 2012: NEI PRIMI 9 MESI 10 MILA RICHIESTE D'ASILO (30 MILA NEL 2011)

*Sono stati resi noti da EUROSTAT i dati riguardanti le richieste d'asilo nei 27 paesi dell'UE per il terzo trimestre 2012: l'Italia ha avuto 4.540 richieste d'asilo, in aumento rispetto al precedente trimestre (3.370 richieste, +35%), ma in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2011 (9.670, -53%)*

I gruppi più numerosi di richiedenti asilo che hanno cercato protezione nel nostro paese sono: Pakistani (18% del totale, pari a 800 persone), seguiti da Nigeriani (10% con 440 persone), Afghani (9% con 420 persone), Ghanesi (7% con 330 persone) e Somali (6% con 265 persone).

I richiedenti asilo – in grande maggioranza di sesso maschile – sono mediamente molto giovani, in un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (73,6%); i minori rappresentano l'11,6%.

Nel secondo trimestre del 2012 sono state prese 3.490 decisioni (dato che include decisioni su casi pendenti degli anni precedenti): 1.735 persone hanno ottenuto una forma di protezione (245 lo status di rifugiato, 935 la protezione sussidiaria e 555 un permesso per motivi umanitari); 1.750 richiedenti asilo hanno ottenuto il diniego.

L'Italia è all'8° posto tra i paesi con il maggior numero di richieste d'asilo pendenti, oltre 15-16 mila.

**DATI 2° TRIMESTRE IN EUROPA** - Sono complessivamente 88.970 le richieste presentate nell'Unione euro-

pea nel terzo trimestre 2012, in crescita rispetto al secondo trimestre (69.930 richieste, +27%) e allo stesso periodo del 2011 (+12 mila).

Tra i paesi che hanno ricevuto il maggior numero di richieste: Germania (20.375), Francia (14.765) e Svezia (13.375).

Rispetto allo stesso periodo del 2011 Germania e Svezia hanno avuto 6.000 richieste d'asilo in più; a Malta il numero di richiedenti asilo registrati risulta aumentato di 10 volte.

Per quanto riguarda le decisioni di primo grado in materia di asilo, invece, sempre durante il terzo trimestre del 2012, nell'Ue ne sono state prese 58.600 decisioni: in totale 17.330 persone hanno ricevuto una forma di protezione (8.810 lo status di rifugiato; 7.105 la protezione sussidiaria; 1.415 il permesso per motivi umanitari), 41.265 persone hanno ricevuto il diniego. Tra le decisioni degli altri Paesi europei, spiccano la Francia, con 14.010 decisioni prese e oltre 12 mila dinieghi.

I gruppi più numerosi di richiedenti asilo che hanno cercato protezione nei 27 paesi UE sono: Siriani (9% del totale, pari a 7.760 persone), seguiti da Afghani (8% con 6.905 persone), Russi (7% con 6.200 persone), Serbi (6% con 5.370 persone) e Pakistani (6% con 5.315 persone).

**DATI PRIMI 9 MESI 2012** - Raggruppando i dati Eurostat riguardanti le richieste d'asilo per i primi nove mesi del 2012: l'Italia ha avuto 10.121 richieste d'asilo, in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2011 (30.375).

Sono state prese 17.405 decisioni (incluse quelle su casi pendenti degli anni precedenti): 5.715 persone hanno ottenuto una forma di protezione (1.850 lo status di rifugiato, 2.610 la protezione sussidiaria e 1.260 un permesso per motivi umanitari); 11.690 richiedenti asilo hanno ottenuto il diniego.

*(a cura di Luca C. Zingoni)*

# DIBATTITI ADN KRONOS INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL CIR CHRISTOPHER HEIN

*Lo scorso 20 dicembre, nell'ambito degli spazi "Dibattiti ADN Kronos", il Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati Christopher Hein è stato intervistato dal caporedattore interni Federica Iannetti e da Enzo Bonaiuto dell'agenzia Adn Kronos sui temi dell'immigrazione, del diritto di cittadinanza per i minorenni, sulle condizioni e i problemi dei rifugiati nel nostro Paese, sugli sbarchi e l'emergenza (non solo) a Lampedusa e sulla questione dei profughi provenienti dal Nord Africa. Dall'intervista, abbiamo estrapolato alcune dichiarazioni del Direttore Hein.*

**S** barchi di rifugiati - Secondo le statistiche internazionali, dal 1998 ad oggi oltre 18 mila persone hanno perso la vita solo nel Mar Mediterraneo nel tentativo di cercare di arrivare in Italia, Malta Spagna e Grecia.

E' una enorme perdita di vite umane, persone che hanno cercato soltanto un rifugio o una situazione mi-

gliore rispetto alle situazioni che avevano lasciato in alcuni paesi dell'America, Asia, America Latina.

Non può essere che davanti alle nostre porte, a pochi chilometri da qui, viviamo pressoché ogni settimana una tragedia di un barcone che naufraga.

Tanti vengono salvati, e colgo qui l'occasione per ringraziare la Marina militare, la Guardia costiera, che in questi anni hanno fatto un grande lavoro per salvare tante persone, a volte rischiando la vita con il mare in tempesta o di notte.

Queste persone non scelgono di arrivare in modo irregolare su barconi che non sono adatti alla navigazione, sono costretti ad arrivare così, perché in Europa, in Italia, abbiamo chiuso le frontiere: non c'è modo di arrivare in modo legale e regolare: questo è l'effetto del sistema Schengen, del sistema dei visti: praticamente per tutti i paesi in guerra i cittadini hanno bisogno di avere un visto di ingresso, questo visto non viene concesso e a volte viene introdotto il requisito del visto quando c'è una situazione di crisi, con rischio di fuga di massa dal proprio paese. Non c'è un modo regolare di arrivare in Europa per la stragrande maggioranza delle persone; non è previsto per un rifugiato chiedere asilo andando al Consolato o all'Ambasciata.

In più in Italia, in questi ultimi anni, non si è fatta una programmazione dei flussi migratori per motivi di lavoro, per cui, tra quelli che arrivano c'è un flusso misto di rifugiati e migranti. Tutti sullo stesso barcone, provenienti anche da 15 nazioni diverse.

**Emergenze** - il vizio di fondo in Italia è che l'arrivo ciclico dei rifugiati viene sempre affrontato ogni volta come una nuova emergenza: si è passati dall'emergenza albanese degli anni '90, a quella dei bosniaci, dei somali, dei kosovari, fino a quella dell'anno scorso dei profughi del Nord Africa, conseguenza

della "Primavera Araba" in alcuni Paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Ogni volta sono state prese "misure ad hoc", ogni volta è stata affrontata la situazione, anche dal punto di vista dell'accoglienza, con strutture che non esistono e che devono essere "inventate" da un giorno all'altro.

I rifugiati, come anche i migranti per motivi di lavoro, ci sono e ci saranno in futuro per cui bisogna organizzarsi in tempo; sono fenomeni costanti, anche se bisogna costare una diminuzione di coloro che cercano lavoro nel nostro, considerato che le opportunità in Italia sono forse più scarse che in Marocco.

Sono fenomeni costanti che dobbiamo governare dal punto di vista della legge, delle strutture di accoglienza, dell'apparato amministrativo. E' normale amministrazione, dobbiamo uscire dall'ottica emergenziale.

**Fine dell'emergenza profughi del Nord Africa** - Il CIR ed altri enti di tutela hanno denunciato il fatto che il Governo abbia pilotato la situazione verso un'emergenza che non c'era. E' vero che nella prima parte del 2011 sono arrivate 63mila persone dal Nord Africa; di queste circa la metà proveniente dalla Tunisia e l'altra metà da diversi paesi dell'Africa Subshariana; queste ultime persone che vivevano e lavoravano in Libia anche da anni e che, a causa della politica di Gheddafi, sono state letteralmente espulse durante il conflitto e sono arrivate anche in Italia.

La risposta iniziale di affidare la gestione alla Protezione Civile e anche di creare un sistema di distribuzione dei migranti in tutte le regioni italiane – ad eccezione dell'Abruzzo, colpito dal terremoto – è stata certamente una buona scelta. Effettivamente si sono trovati molto rapidamente dei posti per l'accoglienza, in parte grazie alla generosità degli enti locali e delle associazioni, in parte grazie alla disponibilità di alberghi e pensioni abbandonate. Ma un'emergenza di questo tipo può durare un mese o due. Dopo di che bisogna gestire la situazione e questo non è stato fatto. E le conseguenze drammatiche che vediamo oggi sono frutto della non-azione da parte del Governo.

Un anno fa, nel dicembre 2011, il CIR ed altri enti di tutela hanno fatto delle proposte. Innanzitutto bisognava considerare le persone che non possono tornare nei paesi di origine e che devono avere un

## DIBATTITI ADNKRONOS INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL CIR CHRISTOPHER HEIN

permesso di soggiorno per motivi umanitari, perché sono fuggite dalla Libia, dove attualmente non possono ritornare. Questo si fa adesso, dopo un anno e mezzo; questo è costato al contribuente italiano complessivamente come accoglienza 1 e 300 milioni di euro, senza trovare soluzioni, senza avviare veri programmi di integrazione nel nostro paese o un generoso programma di rimpatrio volontario con misure anche di reintegrazione nel paese di origine, incentivando la decisione di ritornare in paesi come Ghana, Burkina Faso e Nigeria. Il futuro rimane incerto. Il Governo sta cercando all'ultimo momento una soluzione per non lasciare dal 1° gennaio 2013 20mila in mezzo al freddo, anche perché molti alberghi che ospitano i rifugiati sono in alta montagna. *(si veda anche pag. 7-8).*

**Rifugiati e richiedenti asilo** - Si stima complessivamente che 90 mila siano quelli residenti in Italia con un permesso di soggiorno come rifugiati o per motivi umanitari, con 26 mila richiedenti asilo in attesa di una decisione su una loro istanza.

Paradossalmente, i richiedenti asilo hanno quasi una situazione migliore rispetto ai rifugiati, per i quali non c'è un programma di reintegrazione. L'Italia ha un sistema di protezione legale, di procedura d'asilo di tutto rispetto, anche se lo confrontiamo con altri Paesi europei, però poi quando si tratta di avere un percorso di integrazione, di trovare un posto di lavoro o una casa, non c'è un intervento da parte dello Stato. Gli interventi vengono lasciati ai comuni, agli enti del volontariato – che fanno il possibile – ma le condizioni di vita dei rifugiati rimangono drammatiche, come si può vedere a Roma, nei pressi della stazione Termini o in alcuni edifici fatiscenti occupati da gruppi di rifugiati e richiedenti asilo. Sono situazioni di persone che legalmente possono vivere qui, ma che non conoscono la lingua, non hanno familiari o una rete di conoscenze; questi rifugiati hanno bisogno di una mano, di un investimento nel primo periodo, per diventare pienamente dei cittadini con gli stessi diritti e doveri degli altri.

## DIBATTITI ADN KRONOS INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL CIR CHRISTOPHER HEIN

**Lampedusa, porta d'ingresso per l'Europa e l'Italia** - Vorrei sottolineare che la cittadinanza di Lampedusa - a partire dal sindaco - ha reagito con solidarietà e apertura ad una situazione difficile da gestire e da "digerire" per un'isola con soli 5mila abitanti. Noi abbiamo sempre detto che Lampedusa può essere solo un punto di transito: è evidente che è il punto dove le persone arrivano, anche quelle portate dalle forze dell'ordine, quando ci sono situazioni di naufragio o di pericolo di naufragio. Una volta arrivate, queste persone devono essere trasferite nella terraferma, nelle strutture di accoglienza. A Lampedusa non possono rimanere per più di 1-2 giorni, per il primo soccorso, l'identificazione e poi devono essere trasferite per via aerea o con i traghetti. Ciò non avviene o viene fatto con molto ritardo, ed è per questo che a volte si sono accumulate più di 1000 persone in una struttura che può ospitarne massimo 200.

**Situazione nei CIE in Italia** - I CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) sono veri e propri Centri di detenzione amministrativa dove ci sono cittadini stranieri che non hanno commesso reati o, se ne hanno commessi, vengono avviati in questi Centri dalle carceri. Noi siamo molto preoccupati del non rispetto della dignità umana che c'è in molti, per non dire in tutti questi CIE. E' uno strumento inutile, una persona può essere identificata e rimpatriata in 20 giorni, se non viene fatto in questo periodo, è inutile lasciarla in un Centro per mesi, con un costo enorme per il contribuente, senza trovare una soluzione. Ci sono tante persone che sono state condannate per reati in Italia, che hanno espiato le pene in strutture penitenziarie, non si capisce perché non possono essere identificati prima, durante la detenzione in carcere, e questa debba essere fatto dopo.

Abbiamo fatto delle proposte, ma purtroppo continua una politica che è stata condannata anche dalle istanze internazionali in difesa dei diritti umani.

**Cittadinanza** - Sembrava che quest'anno - anche dopo l'intervento del Presidente della Repubblica - si fosse raggiunto un accordo politico tra più parti nel ri-

conoscere finalmente la cittadinanza a chi nasce in Italia o a chi in Italia ha avuto un percorso scolastico. Purtroppo ci sono state delle forze politiche in Parlamento che non hanno voluto proprio saperne. Ci auguriamo che questa legge possa essere varata dal nuovo Parlamento e dal nuovo Governo. E' diventata una priorità assoluta da affrontare, una situazione che sta diventando veramente vergognosa. Tanti sono convinti che un bambino che vive in Italia insieme agli altri bambini non possa essere trattato legalmente come uno straniero.

**Autorità per i migranti** - Non penso che l'introduzione di un Garante per i diritti dei rifugiati e dei migranti possa aiutare molto, bensì forse sarebbe utile una Agenzia, che gestisca il fenomeno. Ci sono esempi in Germania e Svizzera che funzionano molto bene, dove competenze che attualmente sono presso il Ministero dell'Intero, degli Affari Esteri e del Lavoro vengono concentrate in un'agenzia autonoma che funziona con le regole dell'impresa, con una razionalità di spesa certamente maggiore di quella attualmente portata avanti nei vari Ministeri, dove c'è una sovrapposizione, un'incertezza nelle competenze. Quindi Authority-Agenzia sì, non come Garante, ma come gestore tanto della procedura d'asilo nei confronti dei rifugiati, quanto per le misure di integrazione, sempre in collegamento con le regioni, gli enti locali e della società civile, quelli di tutela, che devono essere coinvolti perché danno una mano importante per sostenere il percorso delle persone.

*(a cura di Luca C.Zingoni)*

L'intera intervista è disponibile sul sito dell'agenzia ADN KRONOS: [http://www.adnkronos.com/IGN/Media-center/Video\\_News/Dibattiti-AdnKronos-con-Christopher-Hein\\_314010370332.html](http://www.adnkronos.com/IGN/Media-center/Video_News/Dibattiti-AdnKronos-con-Christopher-Hein_314010370332.html)



# FINE DELL'EMERGENZA NORD AFRICA E ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI

*Ministero dell'Interno sulla fine della fase emergenziale. Flussi migratori dal Nord Africa, il 31 dicembre 2012 termina fase emergenziale*

Riportiamo il comunicato stampa del Ministero dell'Interno di fine dicembre 2012:

**I**l 31 dicembre prossimo terminerà la fase emergenziale decretata per l'elevato flusso migratorio proveniente dal Nord Africa a seguito della 'primavera araba'.

L'intervento umanitario messo in atto dal Governo italiano è stato gestito attraverso la nomina di un Commissario delegato per l'emergenza nella persona del Capo Dipartimento della Protezione Civile supportato dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalle Regioni, dall'UPL e dall'Anci ed ha riguardato sia i 28.123 stranieri giunti nel 2011 dalla Tunisia a seguito della crisi politica di quel Paese, sia i 28.431 provenienti dalla Libia conseguentemente ai noti eventi bellici, sia altri 6.000 stranieri provenienti dal mediterraneo orientale. Su tutto il territorio nazionale è stata attivata un'accoglienza diffusa, con punte massime di oltre 26.000 profughi, nonché l'esame di oltre 39.000 richieste di asilo da parte delle Commissioni Territoriali e delle loro Sezioni per il riconoscimento della protezione internazionale.

La conclusione degli interventi straordinari - voluta dal legislatore non solo relativamente a questo stato di emergenza ma a tutti quelli in essere al 31 dicembre 2012 - non si concretizzerà nell'abbandono di quelle persone ancora bisognose di protezione, con

particolare riferimento a coloro che devono veder definita la loro procedura e a quelli che sono in attesa del rilascio di un permesso umanitario della durata di un anno che consente di svolgere un'attività lavorativa. Gli interventi, fino ad oggi posti in essere, hanno consentito infatti di diminuire il numero delle persone accolte a meno di 18.000 e nei prossimi due mesi il Ministero dell'Interno, attraverso i Prefetti, che subentreranno dal 1° gennaio nella gestione ordinaria, garantirà agli stranieri ancora presenti una accoglienza finalizzata ad una progressiva loro uscita dal sistema anche attraverso programmi di rimpatrio volontario e assistito.

Particolare attenzione sarà posta, inoltre, nei confronti di soggetti vulnerabili e di nuclei familiari che potranno godere, se necessario, di ulteriori interventi nel sistema dello SPRAR (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Inoltre, con le risorse dei Fondi europei, saranno attivati ulteriori interventi per favorire percorsi di integrazione e di inclusione nel territorio.

Tutto ciò in coerenza con quanto concordato con le Regioni, con l'UPL e con l'Anci nel "Documento di indirizzo per il superamento dell'emergenza nord-Africa" sul quale è stata sancita l'intesa in Conferenza Unificata lo scorso 26 settembre 2012.

L'Italia negli ultimi venti anni ha sempre dimostrato l'alto valore degli interventi umanitari posti in essere, a fronte di numeri così elevati e di situazioni personali ed umane così diverse (oltre 78.000 albanesi del 1991, oltre 82.000 della guerra civile nella ex Jugoslavia, circa 28.000 cittadini di etnia curda, ecc.).

Nonostante il non favorevole momento economico l'Italia, quasi esclusivamente con risorse nazionali, ha garantito accoglienza ad oltre 62.000 stranieri. Il passaggio alla fase ordinaria deve rendere tutti consapevoli della assoluta necessità di sostituire alla fase assistenziale quella di una progressiva autonomia di quanti potranno rimanere sul territorio nazionale.

## FINE DELL'EMERGENZA NORD AFRICA E ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI

**21 dicembre 2012 - Emergenza Nord Africa: ancora nessuna soluzione- La denuncia e le proposte del Tavolo Nazionale Asilo**

Restano tutti aperti in problemi relativi alla c.d. Emergenza Nord Africa ereditati dal governo Berlusconi. Ben poco è stato purtroppo realizzato dall'attuale governo e dal ministro Cancellieri per far fronte con tempestività a una situazione che si trascina da troppo tempo, senza una programmazione efficace e lungimirante degli interventi necessari a garantire un sistema d'accoglienza certo ed equilibrato per i profughi arrivati ormai più di un anno fa soprattutto dalla Libia in guerra.

Si è scelto invece di scaricare sui territori e sui profughi le conseguenze negative di una perdurante inadeguatezza nella gestione dei problemi. Del tutto ingiustificato è stato in particolare l'enorme ritardo con il quale il governo in carica, solo a fine novembre, ha deciso di riconoscere la protezione umanitaria ai profughi nonostante tutti gli enti di tutela e l'Unhcr avessero lanciato l'allarme sulla gravità della situazione già in febbraio. La gestione dell'Emergenza Nord Africa (ENA) ha così comportato un incredibile spreco di risorse che, gravando sulla spesa pubblica in un momento di crisi come questo, rischia di alimentare il razzismo e l'ostilità verso gli stranieri.

Le associazioni ed enti del Tavolo Nazionale Asilo non possono inoltre non sottolineare il costante atteggiamento di non ascolto tenuto dal Ministero dell'Interno che, più volte sollecitato ad un incontro richiesto attraverso l'Unhcr che coordina il Tavolo, non ha mai risposto.

Il tardivo avvio della procedura di riesame delle domande di asilo inizialmente rigettate impedisce la rapida definizione dello status giuridico di migliaia di persone, ostacolando di fatto l'avvio di un percorso di integrazione sul territorio.

Il Tavolo Nazionale Asilo richiama dunque l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e delle istituzioni nazionali sul rischio concreto che ulteriori rinvii nelle scelte per una dignitosa e giusta soluzione dei problemi legati all'accoglienza e all'uscita dai percorsi fin qui attivati nell'ambito dell'ENA, producano danni così estesi da compromettere persino nel breve termine l'evoluzione

dell'intero sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo in Italia.

Le associazioni ed enti del Tavolo, sulla base della propria specifica e consolidata competenza in materia di diritto d'asilo, rivolgono un pressante appello alle autorità centrali affinché:

- si emani una circolare per chiarire che il permesso di soggiorno per motivi umanitari riguarda tutti i profughi ENA (in accoglienza o meno, con o senza domicilio);
- con la fine dello stato di emergenza (previsto al 31 dicembre), tutti gli interventi di accoglienza in essere vengano comunque garantiti almeno fino al termine del periodo della c.d. emergenza freddo (30 marzo), per evitare drammatiche conseguenze sociali, scaricando nel pieno dell'inverno sui territori la disperazione di migliaia di persone senza abitazione e senza lavoro. Considerando la profonda situazione di incertezza dei profughi sul proprio futuro, è necessario che le autorità competenti forniscano informazioni precise e uniformi in tutti i centri di accoglienza.
- nel passaggio alla gestione ordinaria dell'accoglienza, dev'essere privilegiato il trasferimento dalle strutture alberghiere o para alberghiere verso strutture gestite da enti con provata esperienza in questo ambito, dando priorità a famiglie e vulnerabili;
- sia resa possibile una gestione più flessibile delle risorse residue destinate all'accoglienza, utilizzandone una parte, sotto forma di servizi finalizzati a completare percorsi individuali di inclusione sociale, con una programmazione di area;
- venga adottato un programma specifico di prosecuzione degli interventi di accoglienza e tutela per le situazioni maggiormente vulnerabili ai sensi dell'art. 8 del D.lgs 140/05 e verso i nuclei familiari;
- si utilizzino i nuovi posti assegnati alla rete SPRAR in modo intelligente e mirato, al fine di rispondere alle situazioni ENA più vulnerabili attraverso una concertazione territoriale che coinvolga gli enti locali e le organizzazioni di tutela che abbiano esperienza e competenza;
- vengano mantenute ed incentivate le misure di rimpatrio volontario con adeguati strumenti di reinserimento nei Paesi di provenienza.

ARCI, ASGI, Casa dei diritti sociali, Centro Astalli, CIR, FCEI, Senza Confine



# Al via il progetto “RE-LAB: start-up your business”



*Il progetto “RE-LAB: start-up your business” è finanziato dal Ministero dell’Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione e dall’Unione Europea, nell’ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati, annualità 2011/2012. Promosso dall’International Training Centre of the ILO in partenariato con il Consiglio Italiano per i Rifugiati, Micro Progress Onlus, l’Associazione Microfinanza e Sviluppo e il Comune di Venezia ha l’obiettivo di promuovere iniziative imprenditoriali di persone titolari di protezione internazionale, valorizzando le esperienze professionali pregresse, fornendo competenze e strumenti utili all’avvio di attività economiche, accompagnando le persone in un percorso di orientamento e formazione e sostenendo la creazione di nuove imprese.*

Lo scorso 16 gennaio è stato presentato a Roma il Progetto “RE-LAB:

start-up your business”, finanziato dal Ministero dell’Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione e dall’Unione Europea, nell’ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati annualità 2011/2012 e promosso dall’International Training Centre of the ILO in partenariato con il Consiglio Italiano per i Rifugiati, Micro Progress Onlus, l’Associazione Microfinanza e Sviluppo e il Comune di Venezia.

Un progetto ambizioso, ha ricordato ITC-ILO - capofila dell’iniziativa durante la conferenza di lancio, che mette insieme una rete di soggetti con missioni e competenze diverse: da organizzazioni internazionali, a enti di tutela, enti locali e istituti bancari e creditizi – che hanno scelto di investire sull’integrazione dei rifugiati. Ribaltando un’immagine e un approccio assistenzialistico il progetto intende partire dalle idee, dalle capacità e dagli strumenti dei rifugiati, supportarli attraverso una formazione specifica e un avviamento all’impresa, finanziando i progetti imprenditoriali più significativi che verranno monitorati e accompagnati nel loro sviluppo. **90 saranno i rifugiati inseriti nei percorsi formativi, 20 i business plan elaborati e 13 le micro-imprese create** nel corso dei 2 anni di progetto. Aspetto centrale del progetto è proprio quello di partire da una formazione tecnica approfondita che possa rafforzare le competenze pregresse dei rifugiati e permettere di individuare le idee

più sostenibili, che saranno finanziate e supportate nella fase di start up.

“Per i rifugiati costretti a fuggire dal loro paese lasciando tutto, anche la loro professione e identità socio-lavorativa, la dimensione del lavoro rappresenta non solo una necessità ineluttabile per sopravvivere in un ambiente per loro nuovo e spesso difficile, ma anche la possibilità di ricostruire parte di quella identità spezzata dall’esilio. Questo progetto vuole sperimentare vie alternative di accesso al lavoro, partendo dalla consapevolezza che i rifugiati hanno portati che devono essere valorizzati e che, analogamente ai migranti, hanno una spiccata attitudine al lavoro autonomo verso cui queste potenzialità possono essere incanalate” ha dichiarato Christopher Hein Direttore del CIR.

Sull’assenza di un programma strutturato di integrazione dei rifugiati, che obbliga ancora a sperimentare forme emergenziali e sul passaggio necessario dallo straordinario all’ordinario hanno concordato, durante la conferenza di lancio, anche il Prefetto Riccardo Compagnucci del Ministero dell’Interno e Andrea De Bonis dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Mentre il rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Danilo Giovanni Festa ha sottolineato come la piena integrazione dei rifugiati non possa prescindere da scelte politiche lungimiranti e da un’educazione della cittadinanza.

“Non dobbiamo dimenticare che l’integrazione è l’aspetto più difficile e carente della protezione dei rifugiati nel nostro paese. **Troppi i rifugiati disoccupati, secondo dati del CIR circa un 50%**, e molti quelli che vivono in condizioni non dignitose, per strada o in stabili occupati. Crediamo che non si possa più aspettare. E’ ora di raccogliere le esperienze sviluppate e di istituire un



programma nazionale di integrazione per i rifugiati. Non è vero che in Italia non vengono fatti investimenti sull'accoglienza e sull'integrazione, ma sono interventi a macchia di leopardo, che spesso non dialogano tra loro e non permettono un accesso chiaro, né possibile, per tutti i rifugiati. Un cambiamento normativo dovrebbe istituire un programma trasparente, fruibile, in cui crediamo sia fondamentale dialoghino diversi Ministeri, non solo quello dell'Interno, ma anche quello del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Salute e degli Esteri. Speriamo davvero che la nuova legislatura segni una svolta su questo aspetto nel diritto d'asilo e porti l'Italia a una fase "matura": dall'emergenza al sistema di accoglienza e integrazione per i rifugiati" - ha ricordato Christopher Hein.

Il progetto RE-LAB vuole intercettare questo segmento di persone ricche di risorse e di esperienze professionali qualificate ma che fin qui non hanno incontrato un'opportunità adeguata, offrendo un percorso di formazione, accompagnamento e supporto finanziario alla costruzione d'impresa. "Il progetto non ha l'ambizione di dare una risposta strutturale, però quello che vorremmo fare è costruire un

metodo: verificare se attraverso questa strada sia possibile costruire una buona pratica da proporre poi a molti altri enti locali, a molte altre istituzioni e, in primis - direi - ai Ministeri competenti" - ha aggiunto Giampietro Pizzo di Microfinanza.

Aspetto fondamentale dell'iniziativa sarà quello di facilitare per i rifugiati l'accesso al credito. Nel dibattito è stato sottolineato come, grazie al lavoro di intermediazione di istituti di microcredito e microfinanza, **nel mondo circa 200mila persone considerate non "bancabili" hanno avuto accesso al credito** e come auspicabilmente anche i rifugiati possano far parte di quest'universo. Per questo motivo nel progetto sarà centrale il ruolo di Micro Progress Onlus e dell'Associazione Microfinanza che con la loro esperienza potranno facilitare il contatto con il mondo della finanza "alternativa", dalle banche di credito cooperativo agli istituti di microcredito.

## IL PROGETTO

Il progetto "RE-LAB: start-up your business" - Fondo Europeo per i Rifugiati 2011/2012 - Azione 2

Il progetto si sviluppa nell'arco di due anni.

Il primo Modulo è iniziato nell'ottobre 2012 e terminerà nel giugno 2013.

Le azioni previste nel primo Modulo sono finalizzate a:

- Favorire l'acquisizione di competenze e strumenti utili all'avvio di un'attività economica indipendente, da parte di almeno novanta (90) TPI appartenenti alle categorie ordinarie, attraverso l'erogazione di un programma formativo sull'imprenditorialità.
- Facilitare l'identificazione e la creazione di almeno sei (6) iniziative imprenditoriali (6 nuove imprese o attività economiche già esistenti e rilevate, in anche in forma di cooperativa) realizzate da TPI partecipanti al percorso formativo.
- Fornire strumenti per sostenere e completare il processo di avvio delle iniziative imprenditoriali identificate tramite l'erogazione di un servizio di accompagnamento puntuale e personalizzato.

Il secondo Modulo va da luglio 2013 a giugno 2014.

Nel secondo Modulo è previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Fornire ai TPI mezzi e strumenti per completare l'avvio di almeno sei (6) iniziative imprenditoriali selezionate e avviate nel corso del precedente Modulo 1.
- Facilitare l'identificazione di almeno ulteriori sette (7) iniziative imprenditoriali (nuove imprese, attività economiche già esistenti e rilevate, anche in forma di cooperativa) realizzate da TPI

partecipanti al percorso formativo previsto nel Modulo 1.

- Dotare i TPI di mezzi e strumenti utili a supportare e completare l'avvio di almeno sette (7) nuove iniziative imprenditoriali identificate nel Modulo 2.
- Creare un nucleo di tutors per nuovi start-up d'impresa.
- Diffondere i risultati raggiunti dal programma.

## TEMPISTICA

### I ANNO

- Selezione 120 partecipanti (novembre 2012 – febbraio 2013)
- Formazione 90 partecipanti (febbraio-aprile 2013)
- Valutazione di 20 business plan (aprile-maggio 2013)
- Supporto all'avvio d'impresa e Finanziamento di 6 progetti imprenditoriali (entro giugno 2013)

### II ANNO

- Selezione di ulteriori 7 progetti imprenditoriali e avvio d'impresa (luglio 2013 – giugno 2014)
- Finanziamento di ulteriori 7 progetti imprenditoriali (entro giugno 2014)
- Accompagnamento con servizi di Assistenza di tutte le neo-imprese avviate dal progetto (luglio 2013 – giugno 2014).

Tutte le info e i materiali su [www.ideatua.it](http://www.ideatua.it)

*(a cura di Yasmine Mittendorff)*

## ESSERE RIFUGIATI NELLA CRISI. NECESSITÀ, DIFFICOLTÀ E OPPORTUNITÀ.

Il lavoro è elemento centrale intorno al quale ruotano le possibilità di risposta ai principali bisogni degli individui.

La riflessione è allora intorno all'idea che la dimensione del lavoro non sia solo legata alla sopravvivenza, ma aiuti a ricostruire una propria identità. Alla domanda se non possa essere la microimpresa una strada di integrazione per i rifugiati, divenendo una reale opportunità si è cercato di rispondere nel confronto tra istituzioni ed esperti che ha lanciato "Re-Lab: star up your business".

Oltre ad essere illustrate le attività del progetto, durante la conferenza di lancio è stato discusso il ruolo della micro-imprenditoria come fattore d'integrazione per i titolari di protezione internazionale. Nella difficile congiuntura di crisi economica, le imprese migranti continuano a registrare valori di crescita positivi, rappresentando quindi un fattore propulsivo per il paese. Ma come i rifugiati affrontano la crisi del mercato del lavoro? Possono gli strumenti di micro-impresa favorire soluzioni occupazionali per questo target così specifico?

Complice la crisi economica, i dati sull'occupazione degli stranieri registrano preoccupanti segnali di deterioramento: **il tasso di occupazione sceso intorno al 60%, oltre il 42% di disoccupati stranieri in cerca di lavoro da oltre un anno mentre un terzo degli stranieri svolge un lavoro di bassa specializzazione. In controtendenza all'imprenditoria nazionale, invece la partecipazione di stranieri ad attività indipendenti è continuata a crescere (+8,3% rispetto al 2010 vale a dire + 20.000 unità). Le imprese degli stranieri costituiscono oltre il 4% del totale (fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2012 della Caritas Migrantes).**

I risultati della ricerca Le Strade dell'Integrazione - finanziata dal Fondo Europeo per i Rifugiati e realizzata dal Consiglio Italiano per i Rifugiati, assieme ad altri enti di tutela e all'Università "Sapienza", ha dimostrato come questi dati, che valgono per i cittadini stranieri tout court, riflettano la situazione anche dei rifugiati e dei beneficiari di protezione sussidiaria: **il 44,6% degli intervistati è disoccupato, il 4% non risponde, e solo il 51,4 % risponde che ha un'occupazione.** Altro dato indicativo è che le occupazioni sono molto spesso non in linea con quella che è l'esperienza personale pregressa dei rifugiati. Solo uno tra gli intervistati ha un'attività in linea con la sua professione, il pediatra.

Il progetto RE- LAB vuole intercettare questo segmento di persone titolari di protezione internazionale (rifugiati e titolari di protezione sussidiaria) (TPI) che sul territorio nazionale intendono avviare un'attività autonoma."



# RIRVA-la Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito



Riportiamo la nota inviata dal Ministero dell'Interno - Dipartimento Pubblica Sicurezza a firma del Direttore Centrale Pref. Rodolfo Ronconi in risposta a un quesito posto dalla questura di Milano (pubblicata da StranieriinItalia). Questa nota finalmente chiarisce la piena applicazione della misura del ritorno volontario assistito anche nei confronti dei migranti in condizioni di soggiorno irregolare.

In particolare la nota si concentra su 2 diversi casi:

a. migranti irregolarmente presenti sul territorio a cui sia già stato notificato un decreto di espulsione o respingimento

spingimento

b. migranti irregolarmente presenti sul territorio a cui non sia stato notificato precedentemente alcun decreto di espulsione o respingimento. Per il primo caso, la nota specifica che nel momento in cui il migrante chiede di essere ammesso al RVA vengono sospesi sia il decreto di espulsione o di respingimento. Vengono sospese anche le misure correlate alla concessione di un periodo per l'allontanamento volontario quale l'obbligo di dimora, la consegna del passaporto e la dimostrazione di capacità economiche. Nel momento in cui il migrante

aderisce a un programma di RVA viene anche sospeso, insieme all'espulsione, il divieto di reingresso in Italia e nel territorio dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda invece un migrante irregolarmente presente che non abbia ricevuto prima decreti di espulsione o respingimento, la nota chiarisce che qualora aderisca a un programma di RVA non viene emesso nei suoi confronti nessun ordine di espulsione. Quindi per questi migranti non ci sarà più il rischio di essere trattenuti nei CIE.

La nota coglie pienamente la natura dell'RVA, in conformità con lo spirito e la lettera della direttiva comunitaria e compara la condizione dello straniero in situazioni di irregolarità sul territorio con quella dello straniero rintracciato nel momento dell'uscita dal territorio, ove già vige la non punibilità.

Il CIR accoglie con soddisfazione il chiarimento fornito e il fatto che priorità venga data all'incentivare "l'esodo volontario" e auspica anche che al più presto vengano emanate le indicazioni annunciate nella nota, per superare la diversità delle prassi nei diversi territori.

## CHI ATTUA RIRVA



RIRVA, finanziato dall'azione 7 del Fondo Rimpatri 2011, si attua dal luglio 2012 al giugno 2013 ed è realizzato da un raggruppamento che coinvolge i seguenti soggetti:

Consorzio Nazionale Idee in Rete, capofila;  
CIR, Consiglio Italiano per i Rifugiati;  
GEA, cooperativa sociale di mediazione interculturale;  
OXFAM Italia, Ong di cooperazione internazionale

Partner Rete di sostegno: CNOAS – Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali e Fondazione ISMU.  
Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito - RIRVA  
Fondo Europeo per i Rimpatri 2008-2013 – Bando Annualità 2011 – az. 7. Autorità Responsabile nazionale, Ministero dell'Interno,  
www.reterirva.it; Help desk Ritorno, tel. 049.2023830, email info@reterirva.it



# Progetto FER transnazionale “European Network for Technical Cooperation on the Application of the Dublin II Regulation”

CAPOFILA



co-finanziato dalla Commissione Europea  
FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI 2010

**FER Community Actions 2010**

**A Roma Seminario di formazione & presentazione del CD-ROM “Regolamento Dublino II –Modulo di Formazione”**

Nell’ambito del Progetto FER transnazionale “European Network for Technical Cooperation on the Application of the Dublin II Regulation” co-finanziato dalla Commissione Europea - Fondo Europeo per i Rifugiati 2010 il Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus (CIR) ha organizzato lo scorso 28 gennaio a Roma presso la sede di “Binario 95”, il Seminario di Formazione volto all’approfondimento del Regolamento Dublino.

Il progetto “European network for technical cooperation on the application of the Dublin II Regulation”, che vede come capofila l’ONG francese Forum Réfugiés e un ampio partenariato che coinvolge 12 Partner- tra cui il CIR- di 12 Paesi europei, si pone l’obiet-

tivo di consolidare la cooperazione europea fra le ONG coinvolte e rafforzare le conoscenze in materia di accompagnamento transnazionale dei richiedenti asilo sotto Dublino.

Il Seminario ha costituito anche l’occasione per presentare i contenuti del CD-ROM “Regolamento Dublino II –Modulo di Formazione” – realizzato nell’ambito del progetto transnazionale sopramenzionato – che fornisce una panoramica del Sistema Dublino, utilizzando esempi tratti dalla pratica e dall’esperienza diretta degli avvocati sul funzionamento del Regolamento Dublino II. Si tratta di uno strumento innovativo di facile ma utile consultazione per gli operatori del settore.

il Modulo di formazione sarà comunque disponibile e scaricabile dal sito del Progetto:  
<http://www.dublin-project.eu/>

**Destinatari** principali del seminario sono stati: avvocati, operatori legali, operatori dell’accoglienza (CARA, Ufficio Immigrazione, SPRAR, ecc.) con esperienza nell’applicazione del Regolamento Dublino.

La sessione formativa è stata caratterizzata dagli interventi di seguito indicati e da approfondimenti di casi pratici contenuti anche nel CD-ROM realizzato nell’ambito del Progetto.

Il seminario è stato moderato da: Maria de Donato – Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR); si sono succeduti gli interventi di: Anna Galosi – CIR / Focal Point del Progetto su “Il progetto e il Modulo di Formazione”; Salvatore Fachile - Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione su “Gli elementi di prova a corredo di un ricorso avverso il trasferimento disposto dall’Unità Dublino. Differenza tra presa e ripresa in carico. Esperienza personale. Casistica giurisprudenziale”; Daniela Di Rado – CIR su: “Le clausole discrezionali del Regolamento Dublino II ed esempi pratici”; Tamara Amadio – CIR / Gorizia su “Applicazione del Regolamento Dublino II e Diritti dell’Uomo. Gli elementi di prova a corredo di una richiesta di riesame all’Unità Dublino: alcuni casi personali. Esperienza presso il CARA di Gradisca d’Isonzo (GO)”.

# Progetto FER Maieutics

Progetto FER "Elaborating a Common Interdisciplinary Working Methodology (Legal-Psychological) to Guarantee the Recognition of the Proper International Protection Status to Victims of Torture and Violence" – Maieutics

co-finanziato dalla



COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione Generale Affari Interni

Fondo Europeo per i Rifugiati 2010 –Azioni Transnazionali 2010

**A Roma workshop "Richiedenti asilo sopravvissuti a tortura: quale protezione?"**

Dal luglio 2011 è iniziato il Progetto Maieutics di cui il CIR è il capofila, co-finanziato dalla Commissione Europea Direzione Generale Affari Interni con il Fondo Europeo per i Rifugiati – Azioni Transnazionali 2010. Il Progetto Maieutics, della durata di 15 mesi, ha avuto come obiettivo quello di elaborare una metodologia di lavoro interdisciplinare (legale e psicologica) per offrire maggiori strumenti al fine di garantire alle persone vittime di tortura e violenza il riconoscimento di uno status di protezione appropriato e a ridurre il rischio di ri-traumatizzazione. Il progetto ha riguardato 5 paesi (Grecia, Italia, Romania, Paesi Bassi e Regno Unito), all'interno dei quali sono stati coinvolti, in qualità di partner, associazioni con un'elevata esperienza nel campo dell'assistenza ai richiedenti asilo e rifugiati vittime di tortura e violenza, sia da un punto di vista legale che psicolo-

gico, nonché esperti individuali.

Sono partner del progetto Maieutics:

- il Greek Council for Refugees (Grecia);
- la ICAR Foundation e il Romanian National Council for Refugees (Romania);
- I Stichting Arq Psychotrauma Expert Groep) e Immo (Paesi Bassi);
- la Freedom from Torture (Regno Unito).

A livello europeo è ormai riconosciuta l'importanza dell'identificazione precoce dei richiedenti asilo sopravvissuti a tortura e/o violenza. Ma cosa avviene subito dopo l'identificazione di una vittima di tortura in termini di accoglienza e presa in carico, accompagnamento legale, sociale e medico-psicologico?

Se il sistema di protezione presuppone che il richiedente asilo sia in grado di dimostrare i fatti e le circostanze alla base della domanda, le conseguenze del trauma e le barriere culturali rendono difficile soddisfare tale presupposto..

Più profonda è l'esperienza traumatica, più difficile è per la persona ripercorrere la propria storia e circostanziare gli eventi alla base della sua domanda di protezione. Questa condizione può portare il richiedente a non poter presentare una storia coerente e completa del proprio vissuto traumatico, circostanza che può comportare l'adozione di decisioni sulle richieste di asilo che non rendono giustizia ai bisogni oggettivi di protezione della persona o addirittura il rigetto delle stesse in quanto non considerate credibili.

Il CIR ha organizzato il 13 dicembre a Roma un seminario tra esperti europei al fine di discutere sui risultati del progetto e del Manuale "Maieutics:Elaborazione di una comune metodologia di lavoro interdisciplinare (legale-psicologica) per garantire ai sopravvissuti alla tortura e alla violenza il riconoscimento dello status di protezione internazionale appropriato", che sono stati presentati lo scorso 14 dicembre nel corso del workshop "Richiedenti asilo sopravvissuti a tortura: quale protezione?", evento finale del progetto "Maieutics". Durante il workshop sono state realizzate due tavole rotonde, alla presenza di esperti europei, dedicate a due temi specifici: identificazione e referral, preparazione all'audizione ed esame della richiesta di asilo; protezione per i sopravvissuti a tortura: quali prospettive in Europa?".

Sono state anche illustrate da tutti i partner le legislazioni, procedure e prassi relative alla identificazione, invio (*referral*) a servizi specialistici e presa in carico della vittima di tortura e di violenza durante la procedura di asilo in Italia e nei paesi partner (Grecia, Paesi Bassi, Romania, Gran Bretagna).



# Progetto P.O.L.I.S. Percorsi Orientamento Lavoro Inclusione Sociale

con il contributo di


**fondazione  
cariplo**

CAPOFILA



PARTNER


**Consiglio Italiano  
per i Rifugiati**

**LACORDATA**  
impresa ft. valore sociale

**PROGETTO  
INTEGRAZIONE**

**Il progetto P.O.L.I.S., con il contributo di Fondazione Cariplo, è attivo a Milano da gennaio 2011. Il capofila è Fondazione G. e I. Cova, i partner sono CIR – Consiglio Italiano per i Rifugiati onlus, consorzio SIS – Sistema Imprese Sociali, cooperativa sociale La Cordata e cooperativa sociale Progetto Integrazione onlus. Il progetto P.O.L.I.S. sperimenta nuove modalità di presa in carico di titolari di protezione internazionale o umanitaria, con l'obiettivo di costruire opportunità lavorative e risposte abitative stabili a favore dell'inclusione.**

In materia di diritto di asilo e rifugiati, nell'opinione pubblica sembrano essersi cristallizzati convincimenti spesso basati su pregiudizi e stereotipi. Tra i cittadini si registrano sia le posizioni estreme di chi è favorevole all'accoglienza ad oltranza e di chi è contrario a qualsiasi sostegno ai rifugiati, ma la maggioranza appare semplicemente indifferente e non a conoscenza del fenomeno. Il clima di paura e di precarietà, accentuato dalla crisi economico-finanziaria, sembra dare più consistenza alle posizioni avverse all'integrazione dei titolari di protezione internazionale e dei cittadini stranieri in generale.

Anche tra gli studenti adolescenti, sono frequenti le espressioni discriminatorie, le opinioni poco fondate, quando non platealmente xenofobe o razziste. Per contrastare questi fenomeni il progetto P.O.L.I.S. ha organizzato una **campagna di in-formazione** volta a favorire la costruzione di un'immagine positiva di rifugiati e richiedenti asilo e delle azioni necessarie alla loro accoglienza ed inserimento sociale.

Nello specifico, è stata sviluppata una campagna di **interventi di educazione interculturale e sensibilizzazione nelle scuole medie superiori dell'area metropolitana di Milano.**

I partner di progetto cooperativa sociale Progetto Integrazione e Consiglio Italiano per i Rifugiati onlus hanno elaborato percorsi formativi e di animazione su argomenti quali la globalizzazione, la gestione del fenomeno migratorio, il diritto d'asilo, l'accoglienza dei cittadini di Paesi Terzi, il rapporto tra culture diverse, l'identità. Gli interventi di animazione e sensibilizzazione nelle scuole medie superiori sono stati strutturati secondo forme attive, capaci di stimolare la riflessione dei partecipanti, valorizzare i loro contributi ai fini dell'apprendimento collettivo, stimolare il loro

coinvolgimento nella costruzione del sapere d'aula, attraverso proposte di lavoro che hanno privilegiato la dialettica come strumento per la decostruzione di stereotipi e pregiudizi.

Sono stati organizzati percorsi formativi di uno, due o tre moduli pianificati, ove possibile, con il coinvolgimento dei docenti in modo da adattare la proposta formativa alle caratteristiche ed esigenze di ogni classe e co-costruire dinamicamente **percorsi formativi articolati su tre linee:**

- **informativa**, per fornire un quadro informativo corretto del fenomeno migratorio e svelarne la complessità;
- **di sensibilizzazione**, per aprire una riflessione sulla cultura e sulla società italiane, con particolare riferimento agli stereotipi e alle discriminazioni e alle loro implicazioni nelle pratiche quotidiane;
- **esperienziale**, per favorire una conoscenza diretta dei temi trattati attraverso l'incontro con una o più figure chiave, come titolari di protezione internazionale ed operatori del settore.

Nei moduli formativi sono state previste combinazioni variabili delle seguenti **attività:**

- **Brainstorming fotografico:** per introdurre la classe ai temi della globalizzazione, delle migrazioni internazionali e dell'identità culturale sono proposte alcune immagini selezionate e ogni partecipante è invitato ad associare un'immagine con una propria riflessione o emozione.
- **Quiz anti-stereotipi:** sono proposti due quiz a scelta multipla, uno sul tema delle migrazioni internazionali focalizzato su direzione ed intensità dei flussi migratori nella storia e sulla percezione degli stranieri in Italia oggi, l'altro sul tema del di-

ritto d'asilo e sulla presenza dei rifugiati in Italia e nel mondo. I quiz sono la base per analizzare dati reali, sfatando alcuni pregiudizi diffusi e stimolando la riflessione e la partecipazione attiva degli studenti ad una discussione guidata. Le attività ludiche e di cooperazione sono alternate a momenti di lavoro individuale per favorire la socializzazione, il confronto e la relazione didattica tra pari.

- **Approfondimento tematico su diritto d'asilo, storie personali e caratteristiche dei rifugiati, loro accoglienza e inclusione sociale:** l'approfondimento è tenuto dalle formatrici P.O.L.I.S. con il supporto di due **video** appositamente prodotti. Il primo video, composto da alcuni estratti di "Rifugiati – Venti anni del diritto d'asilo", intervista al direttore del CIR, e del documentario "Asylum" di Francesca Mancini, introduce gli studenti al tema della protezione internazionale dal punto di vista normativo e statistico e allo stesso tempo mostra i volti e le voci di rifugiati in Italia. Il secondo video, tratto dal reportage "Sulla via di Agadez" del giornalista milanese Fabrizio Gatti, è lo spunto per affrontare i temi dei viaggi clandestini, della tratta di esseri umani e dell'accesso alla protezione.
- **Testimonianze dirette di rifugiati e approfondimenti sui loro Paesi d'origine:** alcuni titolari di protezione internazionale collaborano volontariamente agli incontri nelle scuole, raccontando la loro storia personale agli studenti. Le testimonianze sono accompagnate da approfondimenti storici sui Paesi d'origine, fotografie, letture di testi narrativi o poesie e altri spunti di riflessione.

I percorsi formativi coinvolgeranno trenta classi di vari istituti scolastici della città di Milano e delle aree limitrofe durante gli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013.

*a cura di Claudia Saccomani e Lucia Maggiolo*

# NOTIZIE INIZIATE

A CURA DI LUCA C. ZINGONI

## ROMA, RIUNITA ASSEMBLEA CIR

Si è riunita lo scorso 17 dicembre a Roma l'Assemblea dei soci del CIR. Nella prima parte si sono svolti gli interventi del prof. Sergio Marchisio su "Il Sistema Comune Europeo sull'asilo e riflessi per l'Italia", del Delegato UNHCR per il Sud Europa Laurence Jolles su "Le sfide alla protezione dei rifugiati nell'area mediterranea", che hanno aperto un'ampia discussione. Il Presidente del CIR Savino Pezzotta ha poi presentato "Le Strategie del CIR nella prospettiva 2013-2015".

Il documento rappresenta un vero e proprio manifesto programmatico con obiettivi ed impatto sull'Italia, sull'Unione Europa e sui Paesi Terzi, "partendo dalla persona del rifugiato, non dai mega-sistemi. Il criterio prevalente per le attività del CIR rimarrà quello di cercare di migliorare le condizioni dell'individuo (del gruppo familiare/della comunità di rifugiati) in tutti gli ambiti e con attenzione privilegiata sulle condizioni di quelli appartenenti ai gruppi vulnerabili" ha detto Pezzotta.

Il Delegato UIL, Giuseppe Casucci, commentando il piano strategico, ha sottolineato l'importanza delle crescenti attività del CIR in Paesi terzi, innanzi-

tutto nell'area Mediterranea. Tutti i soci sono stati invitati a presentare eventuali emendamenti al testo strategico, che poi sarà approvato formalmente dal Comitato Direttivo del CIR e costituirà l'orientamento per gli impegni e le attività dell'Associazione nel prossimo triennio.

Il Presidente e il Direttore del CIR Hein hanno dato il benvenuto ai nuovi soci del CIR: il prof. Paolo Benvenuti, il dott. Francesco Carchedi, il prof. Sergio Marchisio, la dott.ssa Luisa Marchini, oltre all'Associazione Progetto Accoglienza Onlus.

Il Prefetto Angelo Trovato - Presidente della Commissione Nazionale Asilo e il Ministro Plenipotenziario è stato invitato ad assistere all'Assemblea dei soci del CIR.

Nella seconda parte il Direttore del CIR Hein ha illustrato il Piano Attività per il 2013, mentre il Tesoriere CIR Stefano Pietra ha presentato il Bilancio Consuntivo 2012 e il Bilancio Preventivo per il 2013, tutti approvati dall'Assemblea all'unanimità.

## 8 PER MILLE: UN'ALTRA BEFFA DI STATO. ANCHE QUEST'ANNO SOTTRATTE LE RISORSE CHE LA LEGGE DESTINA AI RIFUGIATI

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), l'Associazione A buon Diritto, l'ARCI Roma, l'Associazione Centro Astalli, l'Associazione Cittadini del Mondo, l'Associazione Somebody, il Centro interculturale Abusuan Bari, la Cooperativa Ruah - Bergamo, la Cooperativa Sociale Ethica, la Fondazione

Franco Verga - Milano, l'ICS - Ufficio Rifugiati Onlus, l'Istituto Don Calabria Comunità San Benedetto Verona, la Società Cooperativa Sociale O.R.S.O. Torino hanno denunciato l'ennesima sottrazione dell'8 per mille da parte del governo centrale ed esprimono la loro profonda indignazione. Secondo le associazioni, i soldi che i cittadini italiani scelgono di destinare allo Stato - dalle loro personali dichiarazioni dei redditi - per legge debbono essere utilizzati "per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali.

Invece, come ha comunicato - lo scorso 26 gennaio - la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo Otto per Mille 2012 per un totale di 181 milioni di euro, ha subito diverse decurtazioni sino ad essere completamente azzerato. Non è, semplicemente, più disponibile. Quello che stupisce ancor di più è che la maggiore delle decurtazioni è quella di "64 milioni per la flotta aerea della protezione civile (decreto-legge n. 98 del 2011)".

È il secondo anno consecutivo che il fondo viene azzerato. È ormai utilizzato come un piccolo "tesoretto" nelle mani del governo di turno. Chiediamo che il Governo si attenga alla normativa in vigore, che vincola l'utilizzo ai precisi interventi per cui il fondo è destinato e che ripartisca in maniera stabile ed equa tra le diverse aree. Registriamo come una buona notizia l'elaborazione di uno schema di decreto del presidente della Repubblica di modifica del regolamento che stabilisce le procedure di utilizzazione dell'8 per mille. In questo schema vengono fissate quote percentuali minime da destinare ai vari interventi. Vor-

remmo essere chiamati a un confronto su questo tema: il nuovo regolamento potrebbe essere un'ottima opportunità per stabilire in modo chiaro e definitivo il vincolo di utilizzo del fondo" chiedono le associazioni impegnate nella difesa dei diritti dei rifugiati.

In un Paese in cui gli interventi di sostegno e assistenza a favore dei rifugiati sono sporadici e troppi sono le storie di rifugiati costretti a vivere in condizioni di assoluta povertà, come hanno denunciato anche tribunali in altri Stati membri dell'Unione Europea, nonché la stampa internazionale, è paradossale questo cambiamento d'uso. Una vera beffa, di fronte ai contribuenti IRPEF ma anche di fronte agli Enti locali ed associazioni che vengono formalmente invitati ogni anno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a presentare progetti articolati e documentati entro il 15 marzo per poi sapere 10 mesi dopo che si è trattato solo di uno scherzo.

Ci domandiamo quando comincerà ad essere presa seriamente la questione della protezione dei rifugiati, persone costrette a fuggire dal loro paese e a rimanere nel nostro. Dare protezione non significa solo dare un permesso di soggiorno che, deve essere ricordato, costringe i rifugiati a rimanere in Italia e non gli permette di vivere in nessun altro Paese europeo, ma dare anche mezzi per vivere in maniera autonoma e degna nel nostro Paese.

I progetti che non sono stati finanziati per "azzeramento fondi" volevano, tra l'altro, realizzare: interventi per favorire l'inserimento lavorativo e l'autonomia alloggiativa, garantire cure mediche specifiche per le persone vulnerabili, facilitare il ricongiungimento familiare.